



Jagwis Ardems

BOLLETTINO MENSILE — RIESE PIO X°

ANNO I. - N. 7 - MARZO 1955

Spedizione abb. postale gruppo 3.

Ignis Ardens

BOLLETTINO MENSILE

Anno I. - N. 7

Riese Pio X, Marzo 1955

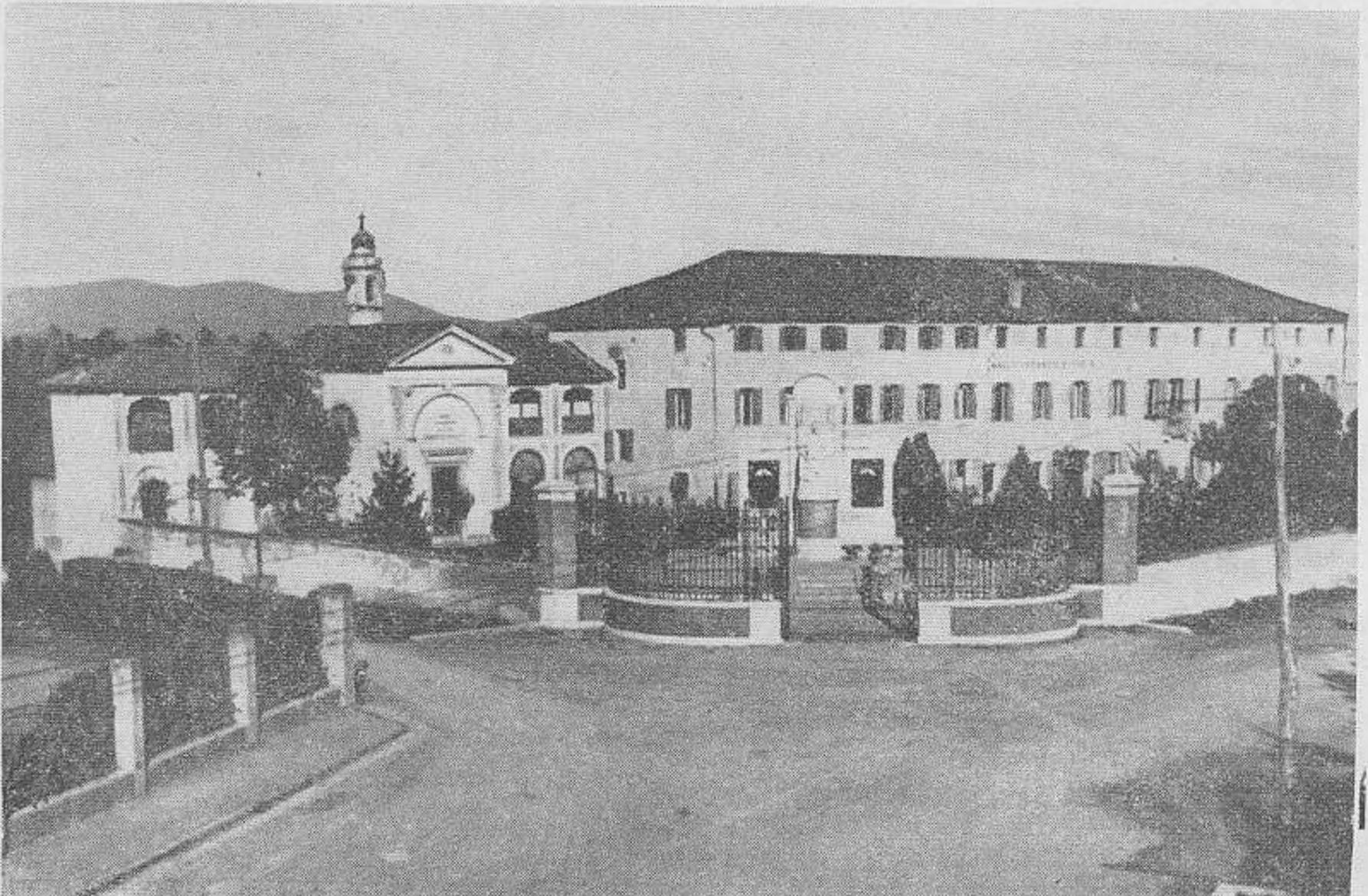
Un regalo di S. Pio X al Paese natale

Questa istituzione fu l'estremo dono del cuore regalmente paterno di Pio X, alla sua terra natale; e non poteva essere fatto che per la vita spirituale e fisica dei piccoli figli del popolo, affinché sotto le ali materne delle Suore di Maria Bambina (delle sante Capitanio e Gerosa) crescessero alla luce della religione, alle tradizioni di fede, di bontà, di onestà.

L'asilo, sorto sul palazzo Monico-Forte, a fianco del nuovo fabbricato scolastico « Margherita Sarto-Sanson », in via R. Card. Merry del Val, fu solennemente inaugurato nell'ottobre del 1914 da S. E. Mons. Longhin, pochi mesi dopo il pio trapasso dell'augusto e santo Pontefice.

L'istituzione è oggetto delle cure e delle premure sollecite e amorose delle Suore, degli amministratori, dei paesani: gareggia con le migliori e più moderne istituzioni del genere; gode di continui miglioramenti, dal lato ambientale e didattico, ed in esso, nei giorni festivi, la gioventù femminile di Riese ha il proprio oratorio, mentre è in atto iniziale di vita un laboratorio con scuole di addestramento femminile.

Anche in questa istituzione, non sconosciuta certo alla benevolenza di autorità civili e scolastiche, si manifesta palese la benedizione di San Pio X.



RIESE PIO X^o - ASILO IN FANTILE: veduta generale.



RIESE PIO X^o - ASILO INFANTILE: Paula dei maggiori.



I bambini al gioco.

PIO X SANTO

CENNI BIOGRAFICI

(Seguito v. N. precedente)



Egli raggiunse, dunque, la sede arcipretale, privatamente, la sera del 13 luglio, giorno di sabato; trovò la canonica già a posto con le poche masserizie e il mobilio, assestato dalle sorelle Maria e Rosa; il giorno successivo si presentò ai suoi nuovi figli spirituali e tenne loro la prima predica, che fu un inno di umiltà, di ringraziamento al Signore, una fervida richiesta di preghiere, una precisazione sull'opera del parroco, un richiamo ai figli sul dovere di amare, obbedire, cooperare per il bene comune. Fin dalle prime battute egli conquistò i cuori.

Mantenne fede al suo programma: non vi fu campo di azione che egli non smuovesse dalle profonde radici, per darvi vita rigogliosa, senza fretta, con tutta prudenza, seminando come l'evangelico operaio, a piene mani, lieto di cogliere i frutti, parimenti contento se altri, dopo di lui, avrebbero mietuto.

Tutto mise a servizio del grande ideale e del sublime mandato spirituale di un parroco; gli erano di aiuto e di sprone la sua pietà, la sua fede, la immensa sua carità radicata nella certezza nella Provvidenza del Signore (e tutto ciò non digiunto dalla pratica acquisita in nove anni a Tombolo).

Ogni problema parrocchiale lo trovava pronto alla meditazione, sicuro nel mezzo più consono per risolverlo, fermo nella risoluzione presa per attuarlo.

Sua prima cura fu l'insegnamento catechistico, base sicura per una vita che si vuole rigogliosa di fede; raccolse i piccoli figli della Parrocchia, li ordinò in classi distinte per sesso ed età, vi prepose ottimi elementi d'insegnanti, che, opportunamente istruiti, controllati e sorvegliati dal Parroco, dovevano farsi « con i fanciulli, fanciulli sapientemente »: alla domenica, poi, c'era la prova del fuoco, per constatare pubblicamente i risultati dell'insegnamento.

Divulgò la devozione alla Madonna, specialmente durante il mese di maggio, con particolare solennità, non essendo allora, come lo è adesso, diffusa questa pia pratica; per renderla più bella, più attraente volle il canto di appropriate canzoncine, a voce di bimbi; promise, e mantenne, di leggere ogni sera « al fioretto », un bellissimo libro, mai letto da alcuno. L'arciprete teneva in mano un volume, fingeva di leggere, ma in realtà dopo una occhiatina all'uditorio infantile, improvvisava un discorsetto per colpire paternamente, magari scherzosamente, ora Tizio, ora Caio, presenti alla funzioncina, nei loro piccoli difetti, nelle loro mancanze, disobbedienze ed altro.

Ebbe cure particolari per il sacro tempio, tenuto con dignità, ordine, pulizia; provvide, con gravi sacrifici, alla pavimentazione nuova, alla « Via Crucis », al

riatto ed alla dotazione degli arredi, di indumenti per le funzioni; impose ed ottenne rispetto e silenzio in chiesa, durante le cerimonie sacre, le quali, opportunamente spiegate, contribuirono ad incrementare la fede, facendola vivere nella sua essenza.

Ebbe ancora pietà paterna per gli ammalati, che spesso visitava, che spesso confortava anche con l'aiuto ed il soccorso materiale; le gioie ed i dolori delle famiglie salzanesi furono gioie e dolori personali del Parroco Sarto, per cui la sua parola era attesa, non solo, ma accolta con tanto affetto, sapendo egli arrivare a tempo e luogo opportuni, per aprire il cuore ai figli, chiedendone il ricambio, e questo anche quando era necessario parlare con fermezza, con severità.

Già, fino dal 1867, il Vescovo di Treviso, in visita pastorale, affermava, nel suo decreto del 20 dicembre, di attribuire il suo pieno gradimento al m.r. sig. arciprete don Giuseppe Sarto, al cui zelo distinto devesi attribuire un consolante stato di cose. (Bacchion: Pio X arciprete di Salzano).

L'opera del Parroco non conosceva limiti di tempo e spazio, di fatica e di sacrifici, di collaborazione: arrivava anche nel terreno civile, avendo avuti incarichi da parte delle autorità municipali, che lo pregarono di vigilare sull'insegnamento elementare; cooperò per il ritorno al trascorso stato di floridezza della « fondazione Allegri », ospedale civico per i parrocchiani, caduto in basso per mala amministrazione; s'interessò per la istituzione di una cassa rurale; si fece portavoce delle necessità dei parrocchiani presso le pubbliche autorità ed uffici, usando sempre correttezza, amabilità di modi, cordialità di tratto, ma fermezza sempre quando si fosse trattato di ristabilire l'ordine dei diritti, l'equilibrio turbato da pretese infondate o illegali.

Egli poteva agire così soltanto perchè conosceva a fondo tutti i suoi parrocchiani, nelle loro condizioni morali e materiali di vita, nelle loro necessità di spirito, nella urgenza di aiuti, nei pregi e nei difetti.

Nessuna posa autoritaria, nessun discorso roboante, nessun gesto enfatico: solo dolcezza e carità, sorriso e semplicità furono le armi che don Giuseppe Sarto usò costantemente, non omettendo i provvedimenti severi, come nel caso di un tizio, bestemmiatore impenitente, richiamato più volte, ma inutilmente ed, infine, dallo stesso Arciprete denunciato alla pubblica Autorità, per i provvedimenti del caso e per un doveroso castigo, il quale *“sarà un esempio solenne che riaffermi l'autorità nei suoi diritti, un conforto ai buoni, nei quali è universale il reclamo, una preservazione agli innocenti, che ne scapitano ogni giorno e una giusta punizione al cattivo, che si rende sempre più insopportabile”* (Bacchion, o. c.).

Altra volta, passando accanto ad una osteria ed udito un tizio bestemmiare, entrò nell'esercizio come niente fosse: il disgraziato cortesemente offrì al parroco da bere, ma questi, fissandolo severamente in volto: *“Da ti no bevo! me sporcaria la boca!”* ed uscì lieto della lezione impartita (Bacchion, o.c.).

Non solo fra Parroco e parrocchiani correavano una mutua affettuosa intesa, un forte sentimento di sollecita cura per il bene delle anime e l'obbligo di rispondere a tanta premura, ma anche con i Confratelli della Forania si stabilirono relazioni fraterne, di collaborazione, di ricorsi in casi difficili, di mutua assistenza in occasioni di eccezionali festività: nel concetto dei vari parroci circonvicini a Salzano, l'opera del Sarto era motivo di insegnamento, di imitazione, di approvazione, senza che egli se ne avvedesse, o, accorgendosene, ne menasse vanto.

Già la fama di buon predicatore, che aveva preceduto l'Arciprete al suo arrivo in parrocchia, veniva affermandosi anche nella nuova forania: spesso accettò incarichi di tridui, predicazioni, quaresimali e spesso li declinò perchè i doveri parrocchiali non avessero a subire soste o rallentamenti.

Di questo zelo nel distribuire la divina parola è testimonio la seguente lettera, diretta al cugino di Venezia, in data 5 novembre 1872.

”Carissimo don Bepi e cugino amatissimo

Voi mi avete scritta una lettera, che metterebbe in spavento i più ardentosi. Quattro panegirici in una volta?

E quattro panegirici di quei quattro Santi da recitarsi davanti a quelle Madri, che ebbero il conforto di sentire i più valenti oratori?

Quattro panegirici a un povero piovanello di campagna, che non si occupa che di meschine spiegazioni evangeliche e di catechismi alla buona e che non ha altro studio che di farsi intendere da poveri contadini e dalle menti piccine dei parvoli?

Quattro panegirici ad un pievano che ha dato parola agli amici di non accettare più predicazioni (ben si intende in quel giorno), di star sempre sempre in parrocchia? Che diavolo vi siete pensato, cugino carissimo? O, per qualche panegirico, son qui: non recuso laborem; ma quattro in una volta? Dite pure alla nostra buona Superiora che le mamme, quando vogliono far prendere le pillole ai loro piccini, le presentano sempre ad una per volta e che qui da noi, ognuno che voglia comperar qualcosa, va cauto e ne fa prima l'assaggio.

Dunque?

Che intanto mi si consegna una pillola e questa l'accetto; le Madri avranno campo di sentirmi e purchè lo possa (sin qua non ho impegni, nè me ne prenderei per quel tempo) e purchè le RR. Madri siano d'opinione che valga qualche poco a Castello la mia povera voce, continuerò nell'impresa. Non vi meravigliate della mia parola, perchè dovete convenire con me, che il far quattro panegirici di quel genere è veramente una impresa. Se la benedetta nostra Superiora crederà di accettare questa mia proposta, voi prepara-



FONTE BATTESIMALE DI RIESE, dove il 3-6-1835 Giuseppe Melchiorre Sarto — SAN PIO X° — fu generato alla vita della grazia.

temi intanto la vita di S. Francesco di Sales, che fra non molto verrò o manderò persona a recuperarla”.

Furono recitati i quattro panegirici?

Certamente e, non fosse altro, ne fa fede un omaggio poetico del Parroco di Santa Maria Gloriosa dei Frari, canonico Antonio Tessarin, che esclama:

*”Quand’io T’udiva del Salesio i merti
Levar sì alto, con soavi accenti,
Uno de’ raggi del Suo cuor più ardenti
Splendere in volto mi pareva vederti”.*

(continua)

Quanti hanno ricevuto grazie, e favori per intercessione di S. Pio X° sono pregati di far pervenire alla Direzione di « *Ignis Ardens* » relazione scritta, accompagnata, possibilmente, da fotografia.

Pío X attraverso gli aneddoti

(seguito numero precedente)

Ricorda il venerato Vescovo Ausiliare di Venezia, Mons. Giovanni Jeremich, che San Pio X amò di particolare affetto, fin dai tempi del Patriarcato, allorquando il giovane seminarista era ospite giornaliero alla tavola dell'Eminentissimo, questo episodio:

« Un giorno, mentre accompagnavo il Patriarca ad amministrare la Cresima ad un fanciullo infermo, passò vicino a noi una donna, che reggeva nelle braccia un bambino, che appena appena balbettava.

Il piccolino, quando ci vide (il Cardinale non aveva alcun distintivo) si mise a gridare: « Mamma, il Papa, il Papa! ».

Io mormorai sottovoce: « Ex ora infantium »!

Ma contemporaneamente sentii al fianco un urto del suo gomito sinistro e la sua voce severa: « Non dir sciocchezze! ».

Qualche anno dopo, potei rassicurarmi che non meritavo quel paterno rimbroto ».

* * *

Togliamo dal volume del Padre Gerolamo Dal Gal, profondo conoscitore della vita e più ancora dell'anima di Pio X, i seguenti aneddoti (Pio X il Papa Santo - Editrice Fiorentina - 1940):

« Ma il sole — rispose il Papa — perde forse il suo splendore perchè batte i raggi sopra il fango delle paludi? Sono appunto gli indegni, che più di tutti, hanno bisogno della benedizione del Papa! ».

Ecco una stupenda lezione del Papa Santo che, in un giorno del 1904, dopo di aver affabilmente conversato con alcuni giardinieri del Vaticano, rivolto al Cap-

pellano Segreto che lo accompagnava, diceva: « Chi sa che qualcuno di questi giardinieri, per quanto povero e di bassa condizione, non sia dinanzi al Signore, più accetto di noi! ».

In sul principio del suo Pontificato, mentre era in attesa di ricevere un gruppo di Pellegrini, un Prelato informava Pio X che tra questi si trovava un signore veneziano, che copriva una carica pubblica, il quale gli era stato sempre apertamente ostile; quando sapeva che una pratica era sostenuta o raccomandata dal Patriarca Sarto, essa veniva inesorabilmente gettata nello « scaffale dei morti ».

Pio X a quella notizia parve ringiovanirsi: « Benissimo — rispose al Prelato — mi porti subito la corona d'oro del Rosario, la più bella, la più artistica che sta racchiusa nel cofanetto segreto ».

Giunse il momento della visita: Pio X entrò nella grande sala col suo abituale sorriso sulle labbra; a tutti i pellegrini disse una parola di benedizione, ma quando si trovò davanti al suo vecchio avversario: « Quale visita gradita! — esclamò — Bravo! come sta la mamma? e a Venezia tutti bene? Sa che ho pensato a Lei ed alla Mamma sua? Ecco questa corona d'oro; la consegnerà alla Mamma e in seguito resterà in famiglia a mio ricordo. Dica alla Mamma che la benedico di cuore, perchè il Papa ha sempre voluto bene alla sua famiglia ».

Quel signore diede in uno scroscio di pianto: bagnò di lagrime la mano benedicente di Pio X e, scendendo dalle scale del Vaticano, ripeteva a chi lo interrogava della sua commozione: « E' vero: il Papa Sarto è un Santo ».

L'ASCESA DI PIO X

Papa e Santo

(seguito vedi n. precedente)



Ecco un rilievo che oggi più che mai si impone: la graduale ascesa di Pio X per i gradi della Gerarchia ecclesiastica, dagli infimi al più eccelso, fu accompagnata da un costante, visibile progresso nella via della perfezione cristiana e sacerdotale.

Motore umano, sotto l'impulso della grazia divina, fu appunto la coscienza ognor più limpida e profonda delle nuove responsabilità, delle esigenze sempre più gravi delle dignità e degli uffici assegnatigli; coscienza che si venne affinando in un controllo rigido dei propri atti, in uno studio assiduo di perfezione morale e di fedeltà assoluta ai propri doveri, soprattutto in un amore a Dio e del prossimo, ognor più acceso e fattivo, che culminò, dopo le riluttanze dell'umiltà, nel "Fiat" di accettazione del gravissimo onere ed onere pontificale.

Pastore Universale

Nell'austera e suggestiva Cappella Sistina, quando i voti del Conclave si accumularono sul nome e sulla persona del Patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, si rinnovò invisibilmente l'episodio evangelico sulle rive del Giordano, donde era uscito il primo Papa.

Gesù Cristo si avvicinò all'eletto, per chiedergli, cuore a cuore: « Mi ami, tu, più di questi? ». Ed anch'egli, come già

Pietro, non potè che appellarsi al Divino Maestro: « Tu sai che io Ti amo ».

E Gesù a lui: « Pasci i miei agnelli ». Si ripeterono la domanda e la risposta. Alla terza ripresa, l'Eletto dovette avere un tremito nella voce e nel cuore, che spiega forse le sue riluttanze, che parvero invincibili; ma alla timida risposta: « Tu conosci tutto: Tu sai che io Ti amo » ecco la conferma più ampia ed esplicita del mandato apostolico: « Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore » (Io. 21, 15-17). Ancora una volta, da un atto solenne di amore, uscirà il nuovo Papa, precisamente quello che doveva rispondere all'antico presagio: « Ignis ardens » e che avrebbe attuato il più vasto ed arduo programma ispirato dall'amore: « Instaurare omnia in Christo ».

Pascere gli agnelli: di che? del cibo sostanzioso della verità e della grazia. Il nuovo Papa ebbe la percezione esatta di quanto importava tale mandato e si accinse ad attuarlo con la premurosa sollecitudine dei Santi e con la dedizione eroica dei Martiri.

Nella preghiera liturgica Dio è onorato come « Pastore e reggitore di tutti i fedeli ». Ora, al suo Vicario, Gesù comunica la sua stessa autorità per attuare questo doppio compito, a beneficio della Chiesa universale; e sono appunto i due aspetti

in cui si presenta il Santo Pio X, Papa del nostro tempo, alla ammirazione e venerazione del mondo.

Dalle linee dinamiche di questa fisionomia ed attività papali si sprigiona appunto la luce della sua santità.

« *Omniium fidelium pastor* ». Il primo alimento dei fedeli è la verità divinamente rivelata, che costituisce la sostanza della nostra fede.

Fatto Maestro infallibile di questa fede e custode supremo di tale verità, Pio X si accinse ad assolvere gli uffici del magistero pontificale con animo ed impegno di Pastore vigilante, generoso, sperimentato. Le varie cattedre del suo anteriore insegnamento erano state null'altro che gradini alla Cattedra più alta del mondo, alla quale Egli portò ricchezze di esperienze, norme direttive adeguate ai bisogni; e sotto la speciale assistenza di Dio, Egli fu anzitutto il Papa del CATECHISMO. La enciclica « *Acerbo nimis* » dopo l'amara constatazione della troppo diffusa ignoranza religiosa, funesta radice di ogni male, insiste sulla necessità di dare ai fedeli — particolarmente ai fanciulli — l'istruzione catechistica, con assiduità e modernità di metodi pedagogici. Ed Egli stesso, ad incitamento ed esempio, solleva impartire settimanalmente nel Vaticano, lezioni di Catechismo a larga schiera di bimbi romani, che accoglievano dal Suo labbro le verità, come dalla bocca stessa di Cristo.

Quando poi queste verità della fede, che compongono il nostro Credo, apparvero sottilmente insidiate ed impuginate da quel vasto movimento ereticale che fu il MODERNISMO, Pio X insorse con tutto il vigore del Suo spirito di Pastore divinamente costituito, a tutelare e a difendere il patrimonio inviolabile della Rivelazione e l'integrità della fede cattolica. La monumentale enciclica « *Pascendi* » fu la battaglia più formidabile e la più splendida vittoria del Magistero infallibile della Chiesa nei tempi moderni.

Pastore non soltanto degli agnelli, ma anche delle pecore dell'ovile di Cristo, Pio X dedicò particolari sollecitudini per dare al gregge Pastori subordinati vera-

mente degni e solidamente preparati agli alti compiti. Oltre alla scelta accurata dei Vescovi, curò la formazione culturale e spirituale dei sacerdoti, specie dei Seminari, a mezzo di provvide istituzioni, di norme precise, di accorati richiami.

La creazione di seminari regionali, dell'Istituto Biblico in Roma ne danno luminosa testimonianza; come documento commovente della Sua premurosa preoccupazione per la santità sacerdotale è la mirabile esortazione al Clero « *Haerent animo* », offerta in dono nella ricorrenza giubilare del suo Sacerdozio.

La verità, però, non è il solo alimento che il Pastore è chiamato a largire alle anime; bisogna altresì nutrirla con la grazia, che è la vita stessa di Cristo, per mezzo dei Sacramenti. Ed ecco Pio X, anima eminentemente eucaristica, organizzatore di memorandi Congressi, diventare il Papa dell'Eucarestia.

Promuovere la Comunione frequente, anche quotidiana; anticipare all'età della discrezione il primo incontro dei bimbi con Gesù, pane dei forti, difensore e consecratore della loro innocenza; circondare la celebrazione dei Divini Misteri con ispirata liturgia di cerimonie, di preghiere e di canti; tali iniziative, felicemente attuate, costituiscono le più copiose manifestazioni della Sua squisita paternità universale, come le riforme del Breviario e della Musica sacra rappresentano insigni benemerienze per l'efficacia della preghiera pubblica della Sposa orante di Cristo.

« Pastore buono, Pastore nato » lo definì Pio XII, nel suo stupendo discorso glorificatore. E, in verità, del Pastore Egli ebbe tutti i caratteri forniti dalla natura e vivificati dalla grazia; occhio vigile e penetrante - mano ferma e pur carezzevole - cuore sensibile a tutte le finezze della bontà - spirito pronto a tutte le dedizioni, fino all'olocausto.

« Il buon Pastore — aveva detto Gesù — dà la vita per le sue pecorelle » (Io. 10. 11). E noi sappiamo che Pio X fu la prima Vittima incommensurabilmente grande, della guerra.

(continua)

Il Banco

Nipotini tutti,

(e dico "tutti", sperando che siate molti!), voglio scrivere per voi un dialoghetto che ho ascoltato, promettendo a me stessa che ve l'avrei ripetuto.

Ero in chiesa sola e pregavo, tranquilla. Poi entrarono cinque bambine e due ragazzetti. Salutarono Gesù, genuflettendosi e restando chini, ad adorarlo. Quindi, in punta di piedi, si avvicinarono a quel banco che è stato posto davanti all'altare, addobbato di velluto rosso, che reca il tronetto, su cui si espone, alla devozione dei fedeli, il reliquiario di San Pio X.

Le bimbe si inginocchiarono; i ragazzetti rimasero in piedi, ai lati. Poi le piccole si curvarono, toccarono il banco,

l'accarezzarono, lo baciaron e... restarono in ascolto, con i loro compagni, interloquendo di tratto in tratto.

Io, veramente, sapevo che quello era un banco di riguardo, degno di essere trattato con molto rispetto: non per l'età perchè ci sono dei banchi molto più vecchi; non per il legno, sebbene sia di ottimo noce, pesante, senza tarli, senza ferite; non per la forma, sebbene sia comodo e di buona fattura... Ma perchè... Sentirete, insomma.

Nonostante quanto sapevo, ignoravo che il banco potesse parlare.

Ve ne meravigliate anche voi? Ebbene, giudicate dal dialogo che vi ripeto, come meglio posso.



Le bimbe si inginocchiarono;...

Il Banco

(Annalisa, Amalia, Carla, Marta, Marisa, Amabile, Lino, Roberto sono già presso il banco. Sul tronetto dell'altare, tra due mazzi di garofani rosa e due candele accese, è esposto il reliquiario. Le bimbe s'inginocchiano, giungono le mani. Dopo un po', si guardano l'una l'altra, come a consultarsi reciprocamente e cominciano... l'esplorazione).

Marta: Vi dico che l'altro giorno ero qui e ho sentito una « vocina » che mi diceva: « Guarda la data... ».

Amabile: Che data?

Marta: Quella che sta scritta là sotto...

Amabile: Dove?

Marta: Qui. (Si china, additando la data incisa sulla parete del banco, sotto il leggio. Compagne e compagni si curvano, insieme, ad osservare).

Marisa (compitando): « Banco della tomba di S. Santità Pio X - Nelle Grotte Vaticane - 1915-18 ».

Lino: Per 25 anni.. nelle grotte...

Amabile: Sotterra ?

Carla: Certo: non, però, nelle grotte d'un monte, ma (scandendo le parole) nelle Grot-te Va-ti-ca-ne !

Roberto (a Carla): Tu, che sei più istruita di noi, potresti spiegare di che si tratta ?

Carla (in sussiego): Si capisce: se vi accontentate...

Il banco (cioè la « vocina »): Carla, potrei spiegare io, con più competenza di te...

Lino: Chi ha parlato? Sei stata tu, Annalisa ?

Annalisa: Io? No davvero! Pareva una vocina raffreddata...

Carla: Sei stata tu, Amalia ?

Amalia: Figurati! Sarà stato Roberto!

Roberto: Ah, no! Competente io non sono, sicuro !

Marta: Non ve lo dicevo che l'altro giorno ho sentito una « vocina » ?

Il banco: E' vero, Marta, l'hai sentita: era la « mia » ! Su, statevene un po' zitti e tendete l'orecchio: parlo io, io... in persona, io, BANCO, insomma !

(Il banco si schiarisce la lineata gola riarisa e parla sottovoce, lasciandosi, di tratto in tratto, vincere dalla commozione). Dunque non vi narrerò del tempo in cui ero albero, nel bosco, in un grande bosco dalla volta verde-smeraldo, che stormiva ai venti con mille e mille rami fronzuti... Non vi narrerò di quando, sulla mia cupola larga e rotonda, convenivano i variopinti cardellini per le loro pispillorie e i loro concerti; non vi narrerò del giorno in cui vennero i boscaioli ad abbattermi con le inesorabili scuri... E non vi narrerò nemmeno di come fui ridotto in assi e passai nella bottega del falegname, dove rimasi lungamente, addossato a una parete polverosa, finchè, lavorando di pialla e di martello, connettendo, incollando, lucidando, gli operai mi ebbero dato forma e colore e io mi trovai pronto per servire una Causa pia. Uscito dal magazzino, fui trasportato, come immaginavo, a Roma, in una chiesa. Non sapevo, tuttavia, che sarei giunto nella più bella chiesa del mondo, cioè nella basilica di San Pietro, che fu costruita in cent'anni di lavoro, come l'arca di Noè.

Quanta maestà, quale splendore là dentro, miei piccoli amici! Colonne, archi, volte, monumenti, nicchie, statue, affreschi: tutti tesori d'arte! Il cuore della basilica è la tomba che custodisce il corpo dell'Apostolo San Pietro, il primo Papa...

La dolce penombra del tempio mi fece provare un gradevole senso di ristoro e, d'incanto, io non rimpiansi più il bosco natio. Ma compresi di non essere ancora giunto a destinazione.

Infatti, mi fecero scendere, per una scaletta angusta, in un luogo basso, senza porte e senza finestre, illuminato da fioche lampade e da gruppi di ceri...

Carla: Le Grotte Vaticane !

Marisa: Deve essere un posto importante, eh ?

Il banco: Raccolto, misterioso, inesplorato! Vi spira un'aria solenne...

Marisa: Solenne perchè ?

Il banco: Vi dirò che la prima basilica fu fatta erigere dall'imperatore Costantino sul sepolcro di San Pietro, nel luogo in cui sorgeva il circo di Nerone; l'attuale basilica sta tre metri sopra l'antica; e

la gigantesca cripta, che si stende fra l'antica basilica e la moderna, costituisce, appunto, le Sacre Grotte...

Carla: Altro che nei libri! Là sotto si potrebbe imparare la storia!

Il banco: Ti piace la storia?

Carla: La studio volentieri!

Lino: Caro banco, per favore raccontaci come ti hanno portato proprio lì...

Il banco: Fui deposto davanti a una tomba di marmo bianco, una semplice tomba che pareva rischiarasse l'ombra della cripta: vi riposava, nell'ultimo sonno, un Papa: il mio, il vostro Papa!

tro, rintoccando profondamente, mentre tutte le campane di Roma facevano eco, aveva accompagnato l'agonia del Papa... E l'indomani mille e mille voci si erano levate d'ogni dove, proclamando: « E' morto un Santo! ».

I bimbi (giungendo le manine): San Pio X!

Il banco: Dal momento in cui mi trovai davanti alla tomba benedetta, divenni uno strumento di devozione... Figuratevi: c'era sempre un andirivieni di gente che scendeva dalla basilica e si inginocchiava su questa mia salda asse oriz-



I bimbi (con fervore): San Pio X!

Il banco: Egli era morto l'anno precedente, all'inizio di una terribile guerra, Vittima delle contese umane. Con l'esempio e con la parola, il santo Vecchio aveva sempre predicato l'amore, in nome di Cristo; ma gli uomini, immemori degli insegnamenti divini, s'erano abbandonati alla selvaggia furia dell'odio...

Il campanone della basilica di san Pie-

zontale, in atteggiamento riverente, a pregare. Chi veniva, portava fiori bellissimi e lettere di supplica e li deponeva sul bianco sepolcro, mentre una corona di grossi ceri faceva una bella luminaria.

Oh, quante lagrime bagnarono il mio leggio! Quanti sospiri angosciosi mi sfiorarono! E quanto dolore mi penetrò da parte a parte, nell'ascoltare le confidenze di innumerevoli creature che soffrivano e

imploravano l'aiuto del Pontefice Intercessore !

C'era, nelle Grotte Vaticane, un altare, sul quale si succedevano i sacerdoti, giunti da ogni parte d'Italia e del Mondo, per celebrare la santa Messa, vicino a quella Tomba venerata, che era diventata una aiuola viva d'un giardino perenne: il grande giardino della Chiesa.

Poi un soffio d'aria nuova entrò nella cripta, dove avevo trascorso venticinque anni utili e proficui: allora il sepolcro fu aperto e l'incorrotto Corpo del mio Papa venne riportato alla luce della basilica...

Ma, ahimè, scoppiò un'altra guerra, seguirono tristissimi tempi e crolli di Governi e di Nazioni, travolti in lotte fratricide...

Infine, dopo tanta tempesta, il sole brillò sul nostro povero vecchio mondo perpetuamente inquieto !

E giunse l'indimenticabile giorno del trionfo di Pio X, che fu proclamato Santo e venne innalzato alla gloria degli Altari !

Carla: Anche noi, qui, facemmo magnifiche feste per Pio X Santo !

Lino: Io seguii le cerimonie di Roma alla televisione !

Marta: Credo che, in Paradiso, tutto sia stato più bello ancora !

Il banco: Certo, piccola Marta: Lassù ogni gioia è completa, infinita ed eterna!

Roberto: E... e... come ti capitò, mio buon banco, di essere portato a Riese ?

Il banco: Un giorno qualcuno si ricordò di me e disse: « Questo banco si potrebbe mandare nel Veneto, nel paesino ove Pio X nacque e visse, fanciullo, quando si chiamava Beppino Sarto. Si dovrebbe collocare nella chiesa parrocchiale, davanti all'altare dov'è esposto il reliquiario del Santo... Sarà un ospite gradito, fra la gente di Riese: e chi vi si inginocchierà continuerà a confidare angosce e speranze, ricorrendo all'intercessione di Colui che mai dimenticò la sua piccola terra e tanto amò i poveri, i diseredati, i dolenti...

I bimbi: Benvenuto tra noi, caro banco, benvenuto ! (S'inginocchiano insieme, baciano il leggio).

Il banco (con voce commossa): Grazie,

grazie! Il vostro affetto riscalda le mie fibre! (Un silenzio... una dolcissima musica lontana...) Guardate: il mio, il vostro San Pio X vi sorride, dal grande quadro sopra l'altare maggiore, e vi benedice, additandovi le strade meravigliose del Cielo...

I bimbi (si volgono a guardare, giungono le mani e ripetono):

"San Pio decimo, che in Cielo siete, ferventi suppliche per noi porgete!"

Il banco: Non lasciatemi troppo solo, fanciulli: se le vostre preghiere sono le più accette all'Altissimo, il contatto con i vostri ginocchietti e con le vostre manine, tutti scalfitture e cicatrici, è il più gradito al mio liscio stanco legno... Sapete, mi sento ancora un poco spaesato perchè ritengo di essere, per molti, uno sconosciuto. Siate cortesi: presentatemi voi, ripetete, a quanti sono disposti ad ascoltarvi, ciò che vi ho narrato di me.

I bimbi: Sarà un piacere e un onore per noi !

Il banco: Grazie! E, per oggi, vi saluto, miei piccoli amici, e vi auguro ogni bene !

V'ho ripetuto il dialoghetto e, forse, lo avrete giudicato piuttosto curioso. Tenete a mente, nipotini miei, che non è troppo facile registrare la chiacchierata d'un banco !

Intanto è già passata la Festa della Resurrezione...

Nella settimana santa, voi ed io abbiamo seguito Gesù, di giorno in giorno, sulla Via dolorosa, nel Suo Martirio, fino alla cima del Monte, dove s'eleva la Croce.

Lì siamo rimasti con Lui, a meditare e a soffrire, in attesa del mattino di Pasqua, quando abbiamo veduto la pietra del Sepolcro rimossa e l'Angelo biancovestito ci ha ripetuto, come a Maria Maddalena, a Maria madre di Giacomo e a Salomè: "Egli è risuscitato: non è qui... vi precede in Galilea; quivi Lo vedrete, come vi ha detto". In Galilea, fanciulli miei, cioè in Cielo, ove Lo vedremo per sempre !

In ritardo Buona Pasqua a voi tutti: rimanga Gesù nei vostri cuori e li trasfiguri nella Sua intramontabile Luce.

LA VOSTRA ZIA ANTONIETTA

GRAZIE e FAVORI ricevuti per intercessione di SAN PIO X

(Nel segnalare le grazie e favori va intesa la piena ed assoluta sottomissione dei Decreti del Papa)

S. Pio X salva due volte dalla morte la piccola Maria Pia Contarin

Appena nata, il 30 agosto 1951, la mia bambina si trovava in gravissimo pericolo di morte, tanto che le fu amministrato il S. Battesimo in casa. Io e mia moglie ci rivolgemmo allora con fiducia illimitata al nostro grande santo Pio X, imponendo alla piccola il nome di Maria Pia. La bambina fu salva e da quel giorno crebbe sana e robusta.

Più grande e quasi sensazionale fu la seconda grazia ottenuta da S. Pio X per la nostra bambina.

Il 15 settembre 1953, verso il tramonto, la mia piccola Maria Pia, che allora contava appena due anni, stava giocando nel cortile di casa poco distante da me, intento a raccogliere il fieno. Ma ecco che ad un certo momento si allontana da me, dirigendosi verso il canale che costeggia la casa. Quando non me la vedo più vicina, istintivamente, guardo verso il canale.

Proprio in quell'istante sento un tonfo nell'acqua, e una vocina che grida: « Mamma! ». Mi precipito allora verso il canale. La piccola Maria Pia era caduta tra i gorghi dell'acqua proprio all'inizio della tubazione. Disperatamente mi chinai per prenderla: ma non ci riuscii. La mia mano sfiorò appena i suoi capelli. Ella fu immediatamente inghiottita dall'acqua dentro il tubo di circa 50 centimetri di diametro e di 16 metri di lunghezza. Compresi subito che non c'era nulla da fare. Emisi un grido di disperazione, implorando aiuto. Accorsero i familiari e i vicini di casa, tutti impotenti ad aiutarmi. Mia moglie accorse ella pure e compresa ogni cosa, svenne. Allora io, perduta ogni speranza umana, mi rivolsi alla Vergine SS. e a S. Pio X, implorando la grazia.

Passarono dieci minuti... eterni, d'inferno. Ed ecco spuntare all'uscita del canale, come corpo

morto, la piccola Maria Pia. Mi precipitai a raccoglierla. Ma il suo corpicino esanime, freddo, quasi gelato e divenuto oscuro, non dava più segno di vita. Me lo strinsi al cuore disperatamente. « Maria Pia, dà un bacio al tuo papà! »

Oh gioia insperata... Sento scoccare sul mio viso un debole bacio e poi la vedo aprire un occhio e guardarmi come per implorare pietà.

Arrivato il medico, chiamato d'urgenza, attestò che non aveva bevuto neppure un sorso d'acqua...

La bimba era salva.

Sento il dovere di esprimere tutta la mia riconoscenza verso S. Pio X che per due volte salvò la mia piccola Maria Pia.

Riese Pio X, 20 febbraio 1955.

Il padre
CONTARIN RAFFAELE

MARIA PIA CONTARIN
RIESE PIO X^o



Roncato Guerrino e moglie Bonin Luigia di Poggiana di Riese, con animo commosso, segnalano la seguente grazia ottenuta per intercessione di SAN PIO X, fervorosamente invocato in una grave contingenza.

Meglio di ogni altra descrizione, valgono le seguenti attestazioni del Parroco del luogo e del Medico curante.

« Poggiana 9 febbraio 1955

« La mamma del piccolo Roncato Giorgio di Guerrino da Poggiana, (nato il giorno 8 maggio 1954) aveva appeso al petto del figlioletto uno spillo con medaglietta di S. Pio X; il piccolo ingoiò lo spillo aperto e la medaglietta.

Il Medico dichiarò il caso grave per la tenera età del bambino: (il fatto avvenne nell'agosto 1954 quando Giorgio aveva solo tre mesi).

La mamma cominciò ad invocare con fiducia San Pio X.

Lo spillo uscì per le vie naturali, senza danneggiare le vie digestive ed intestinali. Il Medico stesso, che seguì il decorso dello spillo nell'interno del bambino, dichiarò che la cosa ha dello straordinario.

« La madre attribuisce la grazia alla intercessione di S. Pio X e desidera che sia pubblicata per dimostrare così la sua riconoscenza al caro Santo.

Il Parroco di Poggiana di Riese Pio X
f.to Don GIOVANNI MINATO »

« DOTT. ORLANDO SBRISSA

Medico Chirurgo - Raggi X

Loria (Treviso)

19-1-1954

Dichiaro che il giorno 14 agosto c. a. ho visitato il piccolo Roncato Giorgio di Guerrino, di mesi 3 da Poggiana di Riese Pio X.

Il piccolo aveva ingoiato uno spillo aperto, con medaglia, della lunghezza di cm 3. Ho seguito il decorso lungo l'intestino con varie radioscopie.

Passò bene per lo sfintere ileocecale e dopo due giorni si dovette estrarre con opera manuale, perchè si era conficcato nello sfintere anale.

(firmato Dr. Sbrissa (L. S.) ».

Invocazioni a Pio Decimo Santo

(dal registro dei pellegrini)

57 bambini della parrocchia di S. Mauro Verona, qui con il loro parroco e maestri, convenuti ad impetrare grazie e benedizioni!

Reconnaissance pour la vue retrouvé et supplication pour 2 primes Communions à obtenir. — H. J. Minime.

Gran Santo proteggi la mia famiglia: sono dieci i miei figli! — A. Geronazzo.

O S. Pio X ottienmi da Gesù il tuo spirito di umiltà, di purezza, di amore a Dio, alle anime, alla Croce. — Don G. Antoniazzi di Roma.

San Pio X fammi una degna presidente di A.C. — Maria Abbate Bellavitis.

Don Stefano Vrobeec prega il Santo Papa Pio X affinché conservi nella fedeltà alla Santa Sede la Ceko-Slovacchia, perseguitata dal comunismo ateo.

Proteggimi sempre in tutti i pericoli, specie il mio Gianni. — Masiero Maria.

A nome della famiglia « Immacolatae » di Arona, che in Te, caro Pio X, riconosce il suo primo, valente Protettore! — Giancarlo Maria direttore.



Alcune visite illustri a Riese Pio X

Al dono insperato della visita di S. Em. il Cardinale Spellman accompagnato da S. Em. il Card. Roncalli, dalle LL. EE. i Vescovi Cicognani delegato apostolico U.S.A., Mons. Mantiero e Carraro Vescovo residenziale ed ausiliare di Treviso, della quale visita l'« Ignis Ardens » ha già parlato, si sono aggiunte altre gradite onorifiche visite:

le LL.EE. Daniele Kelley U.S.A.; Charles Episc. Aquil. St. Ludovici; Ignace Ziadè, arcivescovo Maronita; Giovanni arcivescovo di Sanseverino; C. B. Piasentini vescovo di Chioggia; Benedicto Zorzi vescovo di Caxias Rio Grande Brazil; Carlo Rosso vescovo di Biella; Emilio Baroncelli vescovo di Veroli; Giuseppe Mazzocco vescovo di Adria.

(continua)

UN TOPO IN BIBLIOTECA

Scartabellando fra vecchio carte, in biblioteca, proprio ieri ho scovato un polveroso foglio, che conta 50 anni di vita: mezzo secolo!

E' nato a Tombolo, proprio dove San Pio X fu Cappellano;

E' stato scritto da mons. Carlo Agnoletti canonico e professore a Treviso;

E' datato: febbraio 1904;

E' intestato: sonetto di occasione.

Leggiamolo.

*SEI RE (1) dicea la Patria a Chi or la Sede
Di Pietro tien; ma fu primo gradino
Tombolo, ch'è CADER A CAPO CHINO (2)
Chè gli umili esaltar Iddio si vede.*

*Però Salzano, ove Pastor procede,
Mostra ch'era D'ALZARSI (3) a Lui destino,
Poi Canonico l'ha questa d'ALTINO (4)
Fabbricata sul Sil cittade erede.*

*A Mantova poi VA, MANTO (5) a vestire
Pontifical, e il precessor Leone
Porpora dagli e appo SAN MARCO (6) il manda!*

*Di qua sale su tanto, che salire
Più non si puote, e il nome Pio s'impone
Per MEDICAR (7) chi dall'Ovil si sbanda.*

(1) «SEI RE» anagramma di Riese, loco nativo del Papa.

(2) Tombolo, (primo luogo del ministero), nella sua etimologia accenna a caduta.

(3) Si gioca sul nome di Salzano, perchè ritirando l'accento fa leggere «s'alzano».

(4) Anche Altino, onde crebbe Treviso, allude ad elevamento.

(5) Si gioca sul nome di Mantova, scomponendolo in «va manto».

(6) Il Leone è emblema di Venezia e così si uniscono Leone XIII e il Patriarcato veneziano.

(7) L'anagramma di Pio X è «Medico Pio». N. B. — «Di qua sale su tanto, che salire più non si puote»; ma la virtù eroica di Pio X seppe salire più su: al vertice della santità.

E, continuando nella ricerca, un altro foglio, ingiallito dal tempo, è venuto alla luce, dopo sessant'anni di placido sonno!

E' un piccolo giornaletto: il «SENZA PRETESE» (davvero senza pretese per il formato, per la carta, per la stampa e per il costo di 2 centesimi!)

Esso contiene una predizione sul Card. Sarto, che nessun altro autore, il Marchesan compreso, ha mai citato e, forse, mai conosciuto.

«Quando a Dio piacerà — si legge — Egli (il card. Sarto) dalla Cattedra dei Giustiniani, verrà chiamato a quella del Gran Pietro e da colà amministrerà, nelle pure massime del Vangelo, tutti i popoli della terra, ad amarsi come fratelli».

Non c'è dubbio sulla assoluta certezza del Pontificato per il Sarto, secondo l'autore del corsivo; ma il bello è che, mentre gli altri Profeti e Sibille profetizzarono il Soglio Pontificio al momento della Morte di Papa Leone XIII, il «Senza Pretese» si pronunciava fino dal 27 ottobre 1894, nel suo numero 91 dell'anno VIII di vita del foglietto; cioè profetizzava il Papato al Card. Sarto, prima che questi entrasse in Venezia (23 giorni prima) e 9 anni prima della elezione pontificale.

Plaudiamo a questo novello Eliseo, che può ben capeggiare la schiera dei profeti: di Mons. Agnoletti, del pittore Minozzi, di fratel Tacchini laico gesuita, di Padre Bernardino da Portogruaro, poi generale dell'Ordine dei Minori ed Arcivescovo di Sardica, ed infine del mite don Anzelo Barban, che presentò al Patriarca, il 13 luglio 1903, un suo vaticinio, letto con sorridente incredulità dal Cardinale. Ma quando, il 10 novembre dello stesso anno, Pio X scorse in mezzo ad un folto gruppo di pellegrini il buon Barban, in ginocchio, umile, confuso, tutto angoscia ed umiltà, gli prese autorevolmente la mano e gli accarezzò il largo e fulgente capo, esclamando «e quell'anagramma?», il povero sacerdote, sbalordito, non seppe neppure esclamare «Santità», ma semplicemente «sissignor», quasi a rinnovare la scena del «si figuri» del sarto dei Promessi Sposi.

Ma è ora che esca il nome del profeta veneziano.

ANTONIO VIGO, il quale, per maggiormente identificarsi, nello stesso «Senza Pretese» precisa, in caratteri cubitali: «A chi vuol viver bene, si fa noto che nella bottiglieria di ANTONIO VIGO, il campo San Fantin - Calle del Selvatico 1227, si trovano eccellenti bottiglie di vini...».

Bisogna proprio esclamare che il dono della profezia non guarda in faccia a chicchessia!».

il topo

Ci vogliano scusare i nostri affezionati lettori, se per cause di forza maggiore, il nostro Bollettino "IGNIS ARDENS" non è finora uscito con la annunciata periodicità. Vogliamo sperare per l'avvenire di essere sempre puntuali al nostro mensile appuntamento.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

GAETAN Denis di Angelo e di Reginato Clara -
9 febbraio.

BALDISSER GIUSEPPE di Ernesto e di Daniel
Filomena - 13 febbraio.

ZAMBIANCHI Gaetano di Antonio e di Gardin
Adelaide - 17 febbraio.

MASSARO Maria di Giovanni e di Cinel Irma -
20 febbraio.

MASSARO Daniela di Gino e di Ziliotto Norina
- 27 febbraio.

DE LUCCHI Marisa di Amelio e di Gazzola Elda
- 28 febbraio.

Uniti in S. Matrimonio

OLIVETTO Giuseppe di Gaspare con PASQUA-
LOTTO Thelma di Massimiliano, sposati il 12
febbraio.

PAGNON Carlo di Antonio con CUCCAROLO
Maria di Ludovico, sposati il 17 febbraio

Alla luce della Croce

BAGGIO Margherita ved. di Baggio Giuseppe di
anni 77 - m. 2 febbraio.

FRACCARO Giorgio fu Benedetto di anni 87 -
m. 3 febbraio.

CECCATO Paolo fu Pellegrino di anni 80 - m.
8 febbraio.

POZZOBON Stella moglie di Monico Andrea di
anni 70 - m. 18 febbraio.

FAVRETTO Cunegonda moglie di Campagnolo
Eugenio di anni 73 - m. 22 febbraio.

MASARO Sante fu Gabriele di anni 86 - m. 23
febbraio.

GIACOMELLI Lucia ved. di Simeoni Giovanni di
anni 82 - m. 26 febbraio.

Con permissione ecclesiastica.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

CARRARO FERDINANDO - RESPONSABILE

TIP. EDITRICE TREVIGIANA - TREVISO